



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.)

TRIENNIO 2015 -2017

Legge 6 novembre 2012 n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

- 1. Premessa**
- 2. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione**
- 3. Azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione**
 - 3.1 La gestione del rischio**
 - 3.1.1. Le prescrizioni operative**
 - 3.1.2. Il monitoraggio degli interventi**
 - 3.2 Trasparenza**
 - 3.3 Accesso civico**
 - 3.4 Codice di comportamento**
 - 3.4.1. Le prescrizioni operative**
 - 3.4.2. Il monitoraggio degli interventi**
 - 3.5 Rotazione del personale**
 - 3.6 Astensione in caso di conflitto di interesse**
 - 3.7 Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali**
 - 3.8 Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*)**
 - 3.9 Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**
 - 3.10 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage - revolving doors*)**
 - 3.11 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**
 - 3.12 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**
 - 3.13 Formazione**
 - 3.14 Patto di integrità**



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

3.15 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

3.16 Monitoraggio dei tempi procedimentali

3.17 Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni

3.18 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni e informatizzazione dei processi



COMUNE DI RAFFADALI
Provincia di Agrigento

1. PREMESSA

L'art. 1, comma 5, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 dispone che “Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.”.

Il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che “l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al D.F.P. della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.”.

Per le regioni e gli enti locali, il successivo comma 60 stabilisce che “Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica; (...)”

La Conferenza Unificata, con l'Intesa del 24 luglio 2013 ha fissato le modalità attuative e i termini per l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e, in particolare, l'obbligo per gli enti locali:

- di nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.).
- di adottare, in fase di prima applicazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) entro il 31/01/2014.
- di adottare i criteri generali di rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

- di approvare un proprio codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001
- di adottare il regolamento per gli incarichi vietati ai dipendenti.

La Legge 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), con deliberazione n. 72/2013, dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (oggi A.N.A.C), nella qualità di Autorità nazionale Anticorruzione, individuano nel P.T.P.C. lo strumento per elaborare la strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

Il concetto di corruzione deve essere inteso in una accezione ampia, poiché essa rileva quando si evidenzia *“un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Con deliberazione della Giunta Municipale n. 7 del 31/01/2014 è stato adottato il PTPCP 2013-2016.

Il presente P.T.C.P. intende definire la strategia di prevenzione del rischio di corruzione nel Comune di Raffadali, per perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

In coerenza con quanto previsto dalla Legge 190/2012, con Determinazione Sindacale n. 4 del 21 gennaio 2013, il Segretario Generale è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione.

Oltre ai precisi compiti affidati al responsabile suindicato, sono coinvolti nella strategia di prevenzione tutti i dipendenti della struttura organizzativa, ciascuno secondo il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti amministrazione.

In particolare, i soggetti che concorrono ad attuare la strategia della prevenzione della corruzione sono:



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

- l'autorità di indirizzo politico:

- designa il responsabile;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

- il responsabile della prevenzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013)

- tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

- il nucleo di valutazione e gli organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. del P.N.A.);
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

- tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. del P.N.A.3);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

3. AZIONI E MISURE FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Legge. n. 190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, declinate dal P.N.A. nelle seguenti:

- a) acquisizione e alla progressione del personale;
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

Il presente documento esamina le aree di rischio sopra elencate e definisce il programma delle misure di prevenzione obbligatorie per legge, nonché quelle ulteriori, applicando i principi della gestione del rischio suggeriti dal P.N.A.

3.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO.

Per la predisposizione del presente Piano, il responsabile della prevenzione, in collaborazione con i responsabili di settore, ha condotto l'attività di mappatura dei processi dell'Ente per le aree di rischio individuate dalla normativa.

Al fine di consentire la partecipazione degli interessati alla superiore attività, è stata avviata la consultazione pubblica, mediante la pubblicazione di uno specifico avviso sul sito web istituzionale e all'albo pretorio dal 13/01/2015 al 23/01/2015.

Si è poi proceduto alla identificazione e alla valutazione del rischio specifico di corruzione per ogni processo mappato.

Si fa presente che per la valutazione del rischio sono stati utilizzati i criteri indicati dal P.N.A. - Allegato 5 "La valutazione del livello di rischio", e precisamente Probabilità (P) e Impatto (I).

I due fattori indicano, in termini numerici, la probabilità che il rischio si verifichi e le conseguenze che il rischio determina. Il prodotto delle medie dei fattori P e I (Tabella 1), indica il Peso del rischio specifico.

La superiore ponderazione ha consentito di classificare il rischio ottenuto in termini di Valore: Alto, Medio e Basso.

Considerato che il livello massimo teoricamente raggiungibile è uguale a 25, si è ritenuto di attribuire alla graduatoria il seguente Valore:

da 25 a 17 = ALTO

da 16 a 9 = MEDIO

da 8 a 1 = BASSO

Infine, a seguito della suindicata ponderazione del rischio, sono state condivise con i responsabili di settore le misure per il trattamento del rischio specifico (Tabella 2): dette misure di prevenzione sono assegnate a ciascun responsabile di settore, in aggiunta alle misure obbligatorie previste dalla normativa e più avanti considerate.



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

3.1.1 LE PRESCRIZIONI OPERATIVE

I responsabili indicati nelle tabelle 1 e 2 allegate sono tenuti alla attuazione delle misure di prevenzione entro i tempi ivi stabiliti.

Tali misure costituiscono obiettivi di *performance* che integrano il Piano della Performance dell'Ente.

3.1.2 IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Entro il 30 giugno di ciascun anno, il comitato dei responsabili di settore, sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione, acquisisce e verifica lo stato di attuazione delle misure di prevenzione per ciascun settore al 31 maggio. Il risultato del monitoraggio è trasmesso al Sindaco e al Nucleo di Valutazione.

Entro il 30 novembre gli stessi soggetti verificano, con le stesse modalità, lo stato di attuazione al 31 ottobre.

Il responsabile della prevenzione tiene conto del risultato della verifica, ai fini della relazione da presentare entro il 15 dicembre, ai sensi dell'art.1, comma 14, della legge 190/2012.

3.2. TRASPARENZA

La l. n. 190/ 2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, “*costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione*” sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ha rafforzato la qualificazione della trasparenza intesa, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Inoltre, nel modificare la disciplina sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità contenuta nell'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009, esso conferma all'art. 10 l'obbligo per ciascuna amministrazione di adottare un Programma



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Il P.T.T.I. del Comune di Raffadali, approvato con separato atto, costituisce una sezione autonoma del presente Piano.

3.3 ACCESSO CIVICO

Il Comune di Raffadali garantisce il diritto di accesso civico. La richiesta di accesso civico non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della prevenzione, quale responsabile della trasparenza.

Entro 30 giorni dalla richiesta il Comune deve:

- procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Comune deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Sul sito internet istituzionale dell'amministrazione è pubblicata, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi.

L'inoltro da parte del cittadino della richiesta di accesso civico comporta da parte del responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del d.lgs. n. 33/2013, ossia:

- all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- al vertice politico dell'amministrazione e al Nucleo di Valutazione, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3.4 CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Raffadali ha adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 1130 del 20/12/2013 il Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3.4.1. LE PRESCRIZIONI OPERATIVE



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

- a) I responsabili di settore sono tenuti ad attuare le prescrizioni del Codice.
- b) I responsabili di settore e le strutture di controllo interno vigilano sulla sua applicazione.
- c) Tutti i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti ad osservarlo.
- d) Il responsabile del settore Amministrativo verifica la compatibilità della disciplina dell'Ufficio Procedimento Disciplinari (U.P.D.) con l'attuale sistema normativo e predisporre l'aggiornamento entro il 31/09/2015.

In particolare, sono assegnati i seguenti compiti, che costituiscono obiettivi di *performance*:

Oggetto	Articolo	Soggetto competente
Inserimento negli schemi tipo dell'osservanza del Codice di comportamento	Art. 3	Dirigenti
Regali, compensi e altre utilità	Art. 4	Dirigenti Ufficio Economato Dipendenti
Partecipazione ad associazioni e organizzazioni	Art. 5	Dirigenti Dipendenti
Interessi finanziari e conflitti di interesse	Art. 6	Dirigenti Dipendenti
Obbligo di astensione	Art. 7	Dirigenti Responsabile del settore amministrativo Dipendenti
Prevenzione della corruzione	Art. 8	Responsabile della prevenzione Dirigenti Dipendenti
Trasparenza e tracciabilità	Art.9	Dipendenti
Comportamento nei rapporti privati	Art. 10	Dipendenti
Comportamento in servizio	Art. 11	U.P.D. Dirigenti



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

		Dipendenti
Rapporti con il pubblico	Art. 12	Dipendenti
Disposizioni particolari per i dirigenti	Art. 13	Responsabile settore amministrativo Dirigenti
Vigilanza, monitoraggio e attività formative	Art. 14	U.P.D. Dirigenti
Contratti pubblici	Art. 15	Dipendenti

3.4.2 IL MONITORAGGIO

Entro il 30 giugno di ciascun anno, il comitato dei responsabili di settore, sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione, acquisisce e verifica lo stato di attuazione delle prescrizioni del Codice. Il risultato del monitoraggio è trasmesso al Sindaco e al Nucleo di Valutazione.

Entro il 30 novembre gli stessi soggetti verificano, con le stesse modalità, lo stato di attuazione al 31 ottobre.

Il responsabile della prevenzione tiene conto del risultato della verifica, ai fini della relazione da presentare entro il 15 dicembre, ai sensi dell'art.1, comma 14, della legge 190/2012.

La violazione delle regole del Codice generale approvato con D.P.R. 62/2013 e del Codice adottato da questa amministrazione dà luogo a responsabilità disciplinare.

3.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di attuare il principio della rotazione del personale, la giunta comunale con separato atto approverà la proposta di approvazione del regolamento contenente i criteri generali di rotazione dei dirigenti e dei dipendenti addetti alle aree a rischio di corruzione, previa informativa sindacale.

Entro i termini previsti dal regolamento, ciascun responsabile di settore attua la rotazione, in coerenza con i criteri generali approvati dall'organo di indirizzo politico.

Il Sindaco provvede alla rotazione dei dirigenti, in coerenza con i predetti criteri generali.

Entro il 15 novembre i responsabili di settore comunicano al responsabile della prevenzione le rotazioni attuate.



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

3.6. ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

I responsabili di settore attuano le prescrizioni del Codice di comportamento relative agli obblighi di astensione.

3.7. SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO - ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

E' stato predisposto il regolamento per la disciplina degli incarichi vietati ai dipendenti. La Giunta Comunale con separato atto provvederà alla sua approvazione. Il responsabile del settore amministrativo ne curerà l'esecuzione.

3.8. CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI

All'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Entro il 28 febbraio di ogni anno, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Il responsabile della prevenzione verifica la dichiarazione di inesistenza di cause di inconfiribilità del personale incaricato di funzioni dirigenziali, mediante acquisizione del certificato generale del casellario giudiziale.

Ove nel corso dell'anno il responsabile della prevenzione venga a conoscenza della esistenza di una causa di incompatibilità e/o di inconfiribilità la contesta all'interessato.

3.9. INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI

All'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

Entro il 28 febbraio di ogni anno, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.



COMUNE DI RAFFADALI
Provincia di Agrigento

3.10. SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (*PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS*)

I responsabili di settore curano che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Entro il 30 novembre di ciascun anno il comitato dei responsabili di settore verifica il rispetto delle superiori prescrizioni.

3.11. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

All'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

Entro il 28 febbraio di ogni anno, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.



COMUNE DI RAFFADALI
Provincia di Agrigento

3.12 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (C.D. WHISTLEBLOWER)

E' istituito dal responsabile della prevenzione e dal U.P.D. un registro di protocollo riservato per la segnalazione di illeciti da parte di dipendenti. Dette segnalazioni possono pervenire con qualsiasi mezzo.

La segnalazione o denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001, in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

Tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza di segnalazioni hanno l'obbligo di riservatezza, fatte salve le comunicazioni obbligatorie per legge o in base al P.N.A.

In caso di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

3.13. FORMAZIONE

Il piano annuale di formazione, nei limiti finanziari previsti dalla normativa vigente, deve prevedere la formazione in materia di prevenzione della corruzione, secondo i seguenti livelli:

- per i responsabili di settore, la formazione è demandata ai soggetti esterni con competenze specifiche (S.N.A. o altri centri di aggiornamento)
- per il personale, la docenza è affidata a funzionari interni qualificati negli argomenti da trattare e



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

al responsabile per la prevenzione.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal responsabile della prevenzione, in relazione alle aree a rischio di corruzione.

3.14. PATTO DI INTEGRITA'

Il Comune di Raffadali con deliberazione della Giunta Comunale n. 102 del 18/06/2012 ha aderito al Protocollo di legalità "Carlo Alberto Dalla Chiesa".

I responsabili di settore inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo la quale il mancato rispetto del protocollo di legalità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

3.15 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Il presente Piano è pubblicato sulla "homepage" del sito web istituzionale, nonché sulla sezione "Amministrazione trasparente".

I portatori di interesse e i rappresentanti di categorie di utenti e di cittadini possono presentare in ogni momento proposte, segnalazioni suggerimenti, al fine di migliorare la strategia di prevenzione della corruzione

3.16. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

I responsabili di settore comunicano al responsabile della prevenzione il monitoraggio trimestrale dei tempi del procedimento. Pubblicano, altresì, i dati su "Amministrazione trasparente".

3.17. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI

I responsabili di settore acquisiscono dal personale addetto la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sulla esistenza di rapporti di parentela con i soggetti che stipulano contratti di competenza del settore o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, di competenza del settore, nonché di eventuali relazioni



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti assegnati al settore.

Ai fini del monitoraggio, entro il 30 settembre di ogni anno, i responsabili di settore comunicano le superiori informazioni al responsabile della prevenzione e dichiarano la proprie relazioni di parentela con i soggetti privati sopra indicati ai sensi del comma 9, art. 1, Legge 190/2012

3.18. MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI E INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

1. I provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente, ove la legge non preveda diversamente, in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione giuntales o consiliare.

Determinazioni e deliberazioni sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'Ente e rese disponibili, per chiunque, a tempo indeterminato.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

2. Per i procedimenti di autorizzazione e concessione, i responsabili di settore si dotano di software gestionali, in modo da rendere tracciabili gli operatori assegnatari della pratica, le fasi e l'ordine



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

cronologico dei procedimenti e dei provvedimenti adottati.

3. I controlli sulle decisioni sono attuati, ai sensi del Regolamento comunale sui controlli, approvato con deliberazione consiliare n. 1 del 05/04/2013.

3.19. PRESA D'ATTO DEL PIANO DA PARTE DEI DIPENDENTI.

Tutti i lavoratori dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, entro il 30 aprile di ogni anno, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al responsabile della prevenzione, per il tramite dei responsabili di settore, la presa d'atto del P.T.P.C., pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

Allegati:

- Tabella 1
- Tabella 2